

Dentro uno scatto

Le immagini che rappresentano la Polizia di Stato nel 2025 sono state realizzate dal fotografo di fama internazionale Eolo Perfido

di **Cristina Di Lucente**

Ancora una volta la Polizia di Stato ha scelto un maestro della fotografia, Eolo Perfido, per rappresentare, attraverso gli scatti del Calendario 2025, i reparti e le specialità che lavorano quotidianamente per la sicurezza dei cittadini e per esprimerne la vicinanza. Sono immagini che si avvicinano ai canoni della *street photography* e che

sono nate nei luoghi dove i poliziotti operano: piani differenti che non si sovrappongono, scene che mostrano spesso un soggetto in primo piano e altri sullo sfondo a fornire il contesto di riferimento, geometrie precise che si compongono nel fotogramma, il tutto utilizzando la cifra stilistica del bianco e nero, che l'autore riconosce come più idoneo per un rac-

conto intimo e personale. L'elemento umano è il fil rouge che lega queste foto: non mancano nelle immagini ritratti espressivi dei poliziotti che raccontano la passione e la dedizione che mettono nel proprio lavoro quotidiano. Abbiamo incontrato l'autore che ci ha parlato di questo progetto e di come sono nati gli scatti che compongono il Calendario 2025. ❖



Sei l'autore del Calendario della Polizia per il 2025: sei rimasto sorpreso da questa richiesta?

Essere contattato è stata allo stesso tempo una grande sfida e un grande punto interrogativo: da giovane avevo indossato la divisa da carabiniere e avevo già un'idea di come potessero funzionare alcune dinamiche. Utilizzare come impianto generale i metodi e l'estetica della fotografia di strada ha significato disporre di una grande libertà espressiva. Girando per l'Italia è stato interessante, da un punto di vista creativo, poter incontrare i vari reparti che in comune avevano la missione, ma che operavano in ambiti culturali e procedurali con metodi molto

diversi. Conoscere meglio la Polizia di Stato e le persone che ne fanno parte mi ha permesso di entrare anche nella loro mentalità che non è molto diversa dall'attività di un creativo. Spesso si pensa che il creativo sia quello che non ha regole: in realtà la creatività è figlia di una grande disciplina, di una grande attenzione ai dettagli e di una grande cura verso gli altri.

Hai utilizzato un approccio particolare per avvicinarti ai soggetti protagonisti?

Quando si incontrano le persone, le dinamiche sono sempre le stesse: ogni persona va approcciata in base a quelle che sono le proprie abitudini. Il calendario si è sviluppato nell'ar-

co di alcuni mesi di lavoro e la macchina organizzativa mi ha permesso di lavorare agilmente. Devo sottolineare che ogni conversazione con gli operatori è stato un modo per raccontare in maniera efficace e corretta quello che facevano e che ho sempre trovato grande supporto nel permettermi di entrare nei dettagli di quella che è la complessità operativa. Prima di me il calendario è stato realizzato da grandi maestri della fotografia, quindi innanzitutto sono andato a vedere come dei colleghi di cui ho grande rispetto avessero affrontato il progetto. Ho avuto un grande aiuto da un punto di vista logistico e molte informazioni preliminari: il giorno prima

della realizzazione del servizio fotografico andavo a studiare la location e a conoscere le persone con le quali avrei lavorato e a progettare gli scatti per far sì che le foto risultassero sintetiche. La *street photography* è per sua natura una disciplina che si basa sul quotidiano che si sviluppa. È ovvio che utilizzare la fotografia di strada all'interno di un progetto che dovesse tenere conto delle necessità operative dei reparti mi ha costretto un minimo a dover fare un lavoro di ricostruzione di alcune scene, cercando però di mantenerle il più naturali e il più sincere possibile.

Per quale motivo hai scelto il bianco e nero?

Tutta la fotografia commerciale (ad esempio quella pubblicitaria) passa normalmente attraverso il colore, che è necessario alla narrativa dei prodotti e delle storie che si vogliono raccontare. Il bianco e nero è invece una scelta più personale e intima e permette di lavorare direttamente sul contrasto. Quando si elimina il colore si lavora soltanto sulla luminosità; io amo il bianco e nero, e la fotografia di strada e i progetti di ritratto personali offrono proprio l'opportunità di poter utilizzare questo linguaggio. Inoltre c'è anche un motivo



©S.Matteo

“romantico”: i grandi maestri della fotografia scattavano tutto in bianco e nero perché al loro tempo la tecnologia a colori non era stata ancora sviluppata.

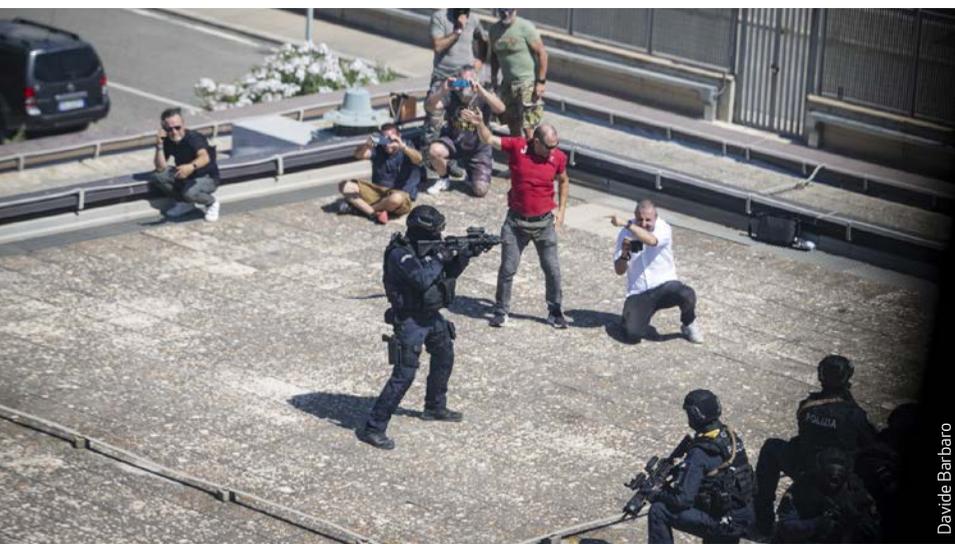
Qual è stato il percorso professionale che hai seguito, dal ritratto alla street photography?

Mi sono sempre mosso a cavallo di questi due generi che in comune hanno l'elemento umano, ma che sono poi così diversi nei processi di costruzione dell'immagine. Ho iniziato a fotografare le persone che mi erano più vicine: la famiglia, gli amici. Allo stesso tempo, mi sono interessato a quelle persone che non conoscevo e che trovavo nelle foto dei

grandi maestri della *street*, che con la macchina al collo uscivano in strada e raccontavano il quotidiano attraverso l'incontro con gli altri. Il ritratto nasce da un incontro deciso a priori, mentre quello di strada è un tipo di ritratto in cui fermi qualcuno che non sai se sia d'accordo nel cooperare a quella connessione empatica che porta poi a elaborare immagini che abbiano senso. Alterno giorni in cui sono in studio e organizzo sessioni scattando per attori, politici, giornalisti e qualsiasi altra situazione in cui è richiesto il mio operato; in altri giorni sento la necessità di andare in strada e di fare più un lavoro di ricerca personale. Mi ritrovo spesso a scattare nelle vie di Roma, che è anche la mia città, ma poi il lavoro mi porta anche all'estero, a contatto con realtà, culture, visi, sguardi e attitudini molto diverse.

Qual è il tuo rapporto con la postproduzione?

La postproduzione esiste da quando è nata la fotografia ed è un suo elemento centrale: già in camera oscura si rifilava il fotogramma, si facevano tagli, si andava a scurire o a schiarire alcune zone. Nell'accezione più moderna vuol dire intervenire digitalmente per poter correggere errori o imperfezioni. Nel caso della fotografia di ritratto la postproduzione è par-



Davide Barbaro

te integrante di tutti i processi, spesso i soggetti vogliono infatti vedersi con un potenziale estetico migliore. Nella fotografia di strada c'è un rapporto con la postproduzione decisamente meno invasivo, non si tolgono o inseriscono elementi e personalmente tendo a non intervenire quasi per niente nelle foto, questo per poter restituire degli scatti più sinceri, legati al quotidiano. Scattare nel modo migliore possibile sapendo che non si potrà intervenire successivamente rende sicuramente la resa del fotografo maggiore, cercherà di inquadrare correttamente e di costruire le immagini direttamente in "camera". Dico sempre che la *street* è la "disciplina del fallimento": la differenza tra il fotografo più bravo e uno meno è semplicemente che quello più bravo sbaglia un pò meno.

Ci spieghi il tuo punto di vista sulle nuove tecnologie?

Tecnologia e fotografia sono sempre andate di pari passo. Ci sono tecnologie che rappresentano dei grandi salti da un punto di vista dell'evoluzione dello strumento, come quello dall' analogico al digitale; il cam-

biamento non è stato tanto nel modo in cui veniva percepita l'immagine quanto nel processo di costruzione della foto: la possibilità di scattare più spesso, con macchine più tolleranti a esposizioni diverse all'interno del fotogramma. Nello stesso tempo anche la velocità di produzione è cambiato poiché la pellicola ha tutta una serie di procedure per lo sviluppo, provini a contatto, stampa analogica, la scansione del negativo; il digitale permette di passare direttamente dalla macchina fotografica al computer. L'intelligenza artificiale è un nuovo modo per costruire l'immagine ma non è fotografia, sebbene in alcuni ambiti industriali la sostituirà completamente.

Tornando al nostro Calendario, c'è uno scatto che è rimasto fuori dalla selezione ma al quale sei particolarmente affezionato?

Anche se la selezione delle foto mi ha visto molto contento, ce n'è uno in particolare a cui sono legato dal punto di vista estetico, ovvero uno scatto che riprende il lancio dei cappelli al termine di un giuramento alla scuola di polizia di Peschiera del Gar-



© S. Matteo

da. Per realizzare quella foto mi sono dovuto distendere a terra tra le gambe dei poliziotti. Anche se pensavo che quel fotogramma sarebbe stato scelto scelto, è comunque bello condividere la selezione con delle persone che possono avere punti di vista diversi dei tuoi.

C'è qualcosa che ti ha colpito in particolare di questa esperienza?

Una cosa che mi ha divertito e sorpreso è stata trovare tra i poliziotti tanti appassionati di fotografia: alcuni mi chiedevano informazioni tecniche sulle macchine, altri conoscevano già il mio lavoro. Ho riscontrato tanta passione per questa disciplina e con molte di queste persone siamo rimasti in contatto. Un altro aspetto fondamentale è stata poi la grande collaborazione con il settore fotografico della Polizia di Stato. Il poliziotto fotografo da cui sono stato affiancato in questo lavoro, Valerio Giannetti, spesso è riuscito ad anticipare quelle che erano le mie necessità, a volte anche facendo quello che molti temono di fare, ovvero suggerire un'inquadratura. Per me invece questo significa "aiutare a vedere meglio". È stato un supporto senza il quale, sono sicuro, il Calendario 2025 non sarebbe stata la stessa cosa. ❖



Foto fuori selezione.



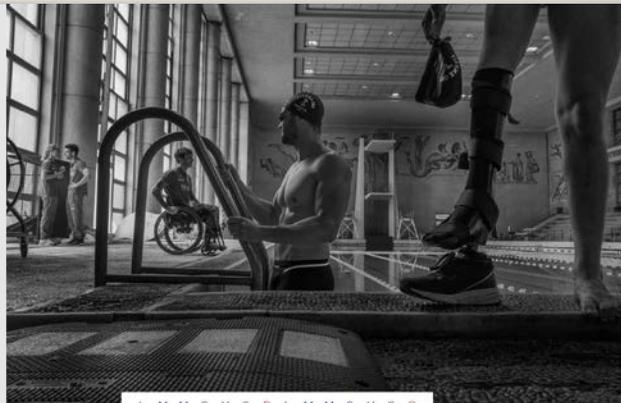
CALENDARIO 2025

POLIZIA

«La Sala operativa dell'113 è uno di quei luoghi che chiamiamo quando abbiamo bisogno di aiuto non sapendo mai cosa c'è dall'altra parte. Ho soddisfatto questa mia curiosità, anche se è stato un momento in cui ho sentito la pressione di dover scattare rapidamente – gli operatori erano molto impegnati – per poterla raccontare. La scelta del soggetto in primo piano è ricaduto su una poliziotta che rappresentasse una sorta di sintesi: sguardo intenso e presenza scenica (da ritrattista so bene che quando si punta la macchina fotografica le persone tendono a sfuggire e che non è sempre facile mantenere la compostezza). Invece ho trovato una persona che ha compreso il mio intento e ha restituito il senso di responsabilità e di valore del suo lavoro; ed è lo sguardo scelto per la copertina del Calendario».

«Penso che la disabilità non sia un qualcosa da nascondere, per questo motivo mostrare gli atleti paralimpici è stato un modo per affermare il valore di ragazzi che continuano a fare quello che amano con grande dedizione.

Al mio arrivo ho percepito l'adrenalina dell'allenamento e la loro voglia di mostrarsi per supportare un progetto che li vede protagonisti. Ho scelto, da un punto di vista formale, una struttura fortemente geometrica che si aggancia bene sia con il luogo dello scatto che con la disciplina necessaria nello sport, raccontandone l'energia e il dinamismo che si riflette negli equilibri formali dell'immagine e nelle tensioni di questi atleti dai fisici scultorei che dimostrano come quello che potrebbe sembrare un limite fisico sia invece in realtà solo un limite culturale».



POLIZIA

| L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | | | | | | | |
| 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | | | | | | | | |

2025
GENNAIO



POLIZIA

| L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | | | | | | | | | | | |
| 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 |
| 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | | | | | |

2025
MARZO

«Nella fotografia di strada può accadere che alcuni soggetti siano più in primo piano, evidenziando maggiormente la componente di ritratto, e che dei "co-protagonisti" si trovino sullo sfondo e contestualizzino la foto, il luogo e magari anche il motivo. È il caso della foto dedicata al Cnes (Centro nautico e sommozzatori): un sommozzatore è in primo piano, circondato da nuvole che sembrano essersi formate in quel preciso momento mentre sull'altro lato si scorgono i colleghi in assetto operativo. Nonostante la prima opzione fosse stata quella di fotografare in mare aperto, la difficoltà data dalle condizioni meteorologiche avverse mi ha spinto a scegliere uno scatto più controllato per evidenziare la professionalità dei poliziotti. È un'immagine di cui sono particolarmente contento».



POLIZIA

| L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | | | | | | | |

2025
MAGGIO

«Per l'immagine che rappresenta maggio la scelta è ricaduta sulle Unità cinofile, un reparto che è stato bello conoscere per la passione che i poliziotti mettono in quel legame con i loro "colleghi" di lavoro. Trovandoci in uno dei luoghi più belli d'Italia (Selva di Val Gardena) c'era una quantità incredibile di scenografie da poter scegliere: nel momento in cui si è presentata l'opportunità di salire in alta quota, poliziotti e cani sono stati posizionati in un set naturalistico particolarmente accattivante. Lo sguardo degli animali e quello dei loro colleghi sono puntati su due dimensioni e danno all'orizzonte una forte componente grafica. È stato tutto più facile di quanto potessi immaginare, perché alla richiesta dei poliziotti di puntare lo sguardo verso l'orizzonte lontano, i cani hanno risposto immediatamente: merito del loro incredibile addestramento».

«Lo scatto del mese di luglio è stato realizzato nell'intento di raccontare i viaggiatori che salgono e scendono dal treno alla presenza della polizia ferroviaria, come garanzia di sicurezza nelle stazioni. Abbiamo avuto la fortuna di incrociare una giovane famiglia con una bambina che sono diventati gli "eroi" del nostro fotogramma insieme agli agenti. Si fanno tante fotografie nella speranza di poter catturare uno sguardo, un momento, un gesto che possa essere rappresentativo; in questo caso il momento propizio è stato quello in cui la bambina, probabilmente incuriosita dal fotografo, ha guardato dritta nell'obiettivo, proprio nel momento in cui la mamma ha sorriso. Questo bellissimo contatto tra la bimba, la gioia della mamma e la presenza della polizia si è quindi aggiudicato la scelta nella selezione finale».



POLIZIA

| L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 |
| 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | | | | | | | |

2025
LUGLIO

POLIZIA

| L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | |
| 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 |
| 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | | | | | | |

2025
AGOSTO

«La polizia di frontiera poteva essere raccontata in tanti modi: ho cercato di immaginare qualcosa che potesse ritrarre momenti di lavoro dei poliziotti per garantire la sicurezza dei luoghi. La scelta è ricaduta su una grande nave ormeggiata nel porto di Trieste, un punto di vista rialzato che ha permesso di delineare il rapporto tra i soggetti e l'ambientazione.

Dopo una scouting location ho trovato un punto di vista che valorizzasse la nave e allo stesso tempo la città; si scorge infatti sullo sfondo la suggestiva piazza Italia. Lo scatto è stato effettuato con una luce "dura", per certi versi compatibile con le geometrie presenti sul posto e dopo aver trovato due passeggeri disposti ad aiutarci con la realizzazione dello scatto il risultato è stato molto soddisfacente».



POLIZIA

| L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| 29 | 30 | | | | | | | | | | | | |

2025
SETTEMBRE

«Ho scelto di scattare la foto dedicata alla Banda musicale nel dietro le quinte prima del concerto che si svolse alle Terme di Caracalla lo scorso 29 luglio: costruire l'inquadratura dei musicisti durante la performance ne avrebbe sicuramente limitato le possibilità creative. Il backstage, momento nel quale si controllano gli strumenti per verificare che tutto funzioni e in cui si cerca semplicemente la concentrazione poco prima del concerto, l'ho trovato uno scenario più intimo e maggiormente in linea con le altre immagini del calendario, tese a raccontare quello che realmente accade nel servizio. È stato importante parlare con i musicisti, capire le dinamiche con cui sorreggono gli strumenti e le relative corrispondenze nello spazio: mi ha aiutato a costruire un'immagine con un buon equilibrio formale e compositivo».

«Arrivare a Genova un giorno prima della data fissata per lo scatto dedicato alla polizia scientifica mi ha consentito di parlare con gli operatori per capire quali potessero essere i dettagli importanti che rappresentano il loro lavoro, perché proprio di questo si tratta: dettagli che fanno la differenza. Così, anche nella realizzazione della foto, tutto è stato curato nei particolari, dalla scelta della location agli elementi da introdurre nel fotogramma, ponendo la massima attenzione nel riuscire a inserire contemporaneamente nell'inquadratura tanto l'incredibilmente piccolo (i dettagli che costituiscono gli elementi di prova) quanto qualcosa di molto più grande (i poliziotti all'opera con la classica tuta bianca). Un lavoro di sintesi che credo renda l'idea dei diversi momenti che caratterizzano questo lavoro».



POLIZIA

| L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | | |
| 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 |
| 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | | | | | | | | | |

2025
OTTOBRE

«Poter ritrarre il Nocs è stata una grande sfida: quella di costruire il racconto su un reparto di cui spesso si parla per la sua importanza, ma che in realtà poco si conosce, è stata quindi l'occasione per poterlo narrare visivamente in modo efficace. Molte le problematiche tecniche che la realizzazione dello scatto avrebbe portato con sé: la presenza dell'elicottero, la scaletta, il posizionamento dei soggetti e una location importante come la centrale elettrica di Montalto di Castro. La scena è stata ricostruita nella maniera che fosse il più possibile realistica dal punto di vista del posizionamento dei soggetti per raccontare le dinamiche di velocità e precisione di questo nucleo speciale. Lo scatto, particolarmente complesso, poteva essere ripetuto pochissime volte, considerate le difficoltà operative, ma il secondo tentativo è stato quello che ha determinato la scelta decisiva».



POLIZIA

| L | M | M | G | V | S | D | L | M | M | G | V | S | D |
|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 |
| 29 | 30 | 31 | | | | | | | | | | | |

2025
DICEMBRE



Ritrattista e street photographer

La foto scattata da Eolo Perfido al mercato della Vucciria di Palermo (il mese di dicembre del nostro Calendario, foto a destra) è legata a un episodio che, come spesso accade nella *street photography*, coglie di sorpresa. È entrato in scena un cane che è stato ritratto in primo piano, leggermente sfocato, e come il fotografo racconta «mi ha permesso di fare una piccola citazione: mi è subito venuto in mente Steve McCurry, di cui ho avuto la fortuna



Un'immagine della serie *Clownville*.

di essere assistente per più di 15 anni, viaggiando con lui in giro per il mondo. Nel momento in cui si è verificata questa opportunità ho riconosciuto delle similitudini con un suo vecchio scatto e ho fatto una foto che amo particolarmente». Specializzato in fotografia di ritratto e *street photography*, Perfido è ambasciatore Leica dal 2013 e per Leica Akademie conduce workshop internazionali di ritratto e *street photography*. I suoi lavori sono stati pubblicati su riviste come *The New York Times*, *Vogue* e *GQ*, tra le altre, e ha collaborato con clienti come Gatorade, Kraft e Pep-

si. Nel 2015 una serie di foto di Perfido intitolata *Clownville* è diventata virale: le foto, che aveva iniziato a scattare nel 2012, raffiguravano clown in trucco e abiti di scena; per i soggetti sono stati scelti attori e modelli sia professionisti che amatoriali, una collezione che è stata esposta in tutto il mondo. Nel 2016 un'altra serie di foto di Perfido, *Tokyoites*, è stata esposta alla Leica Gallery di Milano: una mostra che racconta gli abitanti della metropoli giapponese e che è il frutto degli innumerevoli viaggi dell'autore in un Paese che tanto lo ha incuriosito fin da piccolo. ❖